

DOPPIOZERO

Pascale. Le attenuanti sentimentali

Chiara De Nardi

27 Dicembre 2013

Antonio Pascale Ãˆ «a) un musicista mancato; b) un regista mancato; c) un giocatore di basket mancato». Poeta mancato no, perchÃ© la poesia la ama da lontano, senza sfiorarla. Narratore mancato nemmeno e lo dimostrano *La cittÃ distrata*, *Passa la bellezza* e i racconti di *S'Ã fatta ora*.

Sono passati sei anni dall'ultima opera narrativa e, per stroncare sul nascere l'ansia da prestazione, [Le attenuanti sentimentali](#) (Einaudi, 2013) inizia con una programmatica abiura: «questo non Ã un romanzo ma un giro in bicicletta».

Non Ã un romanzo, sono riflessioni quotidiane, Ã autofiction, un dispetto alla struttura tradizionale, un modo intelligente di imbrogliare la trama.



Antonio Ã¨ uno scrittore in crisi, lavora al ministero per le politiche agricole e non riesce a mettere a punto un romanzo; soffre di stress e d'insonnia e, per sfiancare almeno il corpo, si abbandona a lunghe corse notturne a Monteverde e gira in bicicletta una Roma dissestata e spesso ostile, soprattutto se sei su una bicicletta o in motorino, con la voce di Nina Simone che scivola calda nelle orecchie.

Antonio osserva i passanti, i figli, la moglie, gli amici (Paola, produttrice cinematografica e spacciatrice di trame, Luigi pittore e convinto libertino, Giacomo film-maker e adultero meno convinto), gli viene in mente di fare un documentario sui sentimenti e si rigira l'idea fra le mani, tra la presentazione di un libro, un'ispezione ministeriale e una litigata alla scuola dei figli su Ogm ed agricoltura bio.

Dubbi, paranoie e teoremi sfilano uno dopo l'altro in quella democratica livella dei pensieri che Ã¨ l'insonnia, quando l'insensata lotta contro la casualitÃ , Ã«condizione primaria dell'uomoÃ», tiene gli occhi sbarrati.

Il documentario di analisi scientifica dei sentimenti C'Ã¨ chimica fra noi, Ã¨ il risibile tentativo di dare una regola al caos, cosÃ¬ come tutti gli sforzi di classificazione e sistemazione del mondo: il modello sessuale di maschio meridionale, la ripetitivitÃ dei gesti la mattina, il conformismo, il biologico, i sentimenti, la narrazione.

Il libro di Pascale ne racconta, in presa diretta, il fallimento; il testo Ã¨ pervaso da una costante aria di impotenza, un bolla di inconcludenza e inadeguatezza destinata a scoppiare. L'autenticitÃ Ã¨ un'illusione e cosÃ¬ anche la regola: l'occhio attento vede la crepa e, dietro la crepa, l'abisso, la polverizzazione di ogni struttura.

Allora anche il romanzo Ã¨ un progetto destinato a incagliarsi nel magma vischioso dell'esistenza; la smaterializzazione atomica del mondo non lascia spazio alla massa ingombrante dei personaggi, alla soliditÃ delle trame, restano solo le particelle leggere del pensiero e dell'inquietudine.

Rimane l'autofiction, parola-spauracchio che evoca le colpe del ripiegamento su di sÃ©, il protagonismo vanitoso, l'egocentrismo presuntuoso, ma che detta alla francese, o tofisciÃ²n, sciolta in un Ã«mare di dolcezza di sÃ», sembra immediatamente piÃ¹ appetibile.

Il diario di pensieri notturni e accidenti quotidiani che Pascale compila, tra intuizioni abbaglianti e vivisezione ostinata delle proprie nevrosi, Ã¨ un tour de force che per non implodere ha bisogno di tutta la forza della voce che narra.

Ed Ã¨ un esperimento quanto meno ambizioso: Ã«o sei un autore con i coglioni, davanti al quale uno alza le mani e dice: fai di me quello che vuoi, oppure non ci rompere le palle e scrivi una trama, Ã¨ l'abcÃ» dice la cara amica Paola nelle prime pagine. Ã¨ l'abc e se non funziona, ci sono le attenuanti.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

ANTONIO PASCALE

**LE ATTENUANTI
SENTIMENTALI**

